

dell'oggetto posseduto. Però *önnek* = a V.S. è ommesso solo quando si capisca dalla frase, che le finali possessive *-ja*, *-je*, *-a*, *-e* si riferiscono alla persona cui si parla con rispetto (Vossignoria) e non al semplice « lui »: Es.: *nekünk van házunk* = a-noi è casa-nostra; oppure: *házunk van* = casa-nostra è; significano: noi abbiamo una casa; *van botja?* oppure: *van önnek botja?* = è (a-Lei) bastone-suo? = à Lei un bastone?

Nota 2^a. — Quando c'è un aggettivo unito ad un sostantivo con suffisso personale, il verbo *van* può esser tralasciato, ma allora, tra l'aggettivo ed il sostantivo, si mette l'articolo *a* o *az*. Es.: *annak sok a dolga* = a-questo molto il lavoro-suo (sottinteso *van*) = egli à molto da fare.

2^o Quando la proposizione italiana porta l'oggetto preceduto dall'articolo determinato (io ò il cappello), allora la proposizione prende in ungherese questa forma: « il tale oggetto (cui, se del caso, s'aggiunge mio, tuo, suo, ecc.) è presso me, te, lui, ecc. » (1). Questa dicitura non si usa naturalmente, che parlando d'oggetti mobili. Es.: *a leány rajza nálam van* = il fanciulla disegno-suo presso-me è = io ò il disegno della fanciulla; *nálad vannak köpenyeim* = presso-te sono mantelli-miei = tu ài i miei mantelli; *kinél van az*

(1) Vedasi la posposizione *-nal*, *-nel* al § 127. F: *nálam* = presso me, *nálad* = presso te, ecc.